

AMBIENTE PARLA IL PRESIDENTE NAZIONALE SERGIO SORRENTINO

L'Arca caccia contro gli Atc toscani: «Sono diventati autoreferenziali»

Con il superamento delle Province si sono accesi i riflettori sugli ATC, enti di gestione della fauna selvatica. Com'è la situazione in Toscana?

«La Toscana con la legge regionale del 2014, che prevedeva la riduzione degli ATC, ha trovato sulla sua strada la bocciatura della Corte Costituzionale. Una sentenza prevedibile».

Cosa fare allora?

«Nella revisione degli ATC è fondamentale avviare una riflessione. A iniziare dall'uso delle risorse, riducendo i costi della struttura a vantaggio di interventi di produzione di fauna e ambiente. Avendo a riferimento le esigenze degli imprenditori agricoli del territorio».

Gli ATC corrispondono alle finalità che dà loro la legge?

«Gli ATC, in alcuni casi, sono divenuti troppo autoreferenziali. Poi, certo, c'è anche chi arriva purtroppo alla degenerazione,

DAINI E MUFLONI

«Nelle aree non vocate serve limitare i danni degli animali alloctoni»

determinando centri di potere ed interconnessioni con interessi anche lontani dalla gestione faunistica. Il rischio c'è».

Che giudizio si è fatto delle ultime disposizioni toscane in merito ai piani di abbattimento delle specie "esuberanti" come gli ungulati e di quelle comunque problematiche?

«Negli ultimi trent'anni sono stati immessi, non solo per fini venatori, daini, cervi e altri animali, cinghiali, e "alieni" come nutrie o silvilaghi. Su di esse le istituzioni e il mondo venatorio hanno collaborato per la riduzione dei problemi di conflitto con le attività umane, sulla base delle indicazioni date da ISPRA e dal mondo scientifico. Il cacciatore è indispensabile per l'equilibrio in natura».

Come vede questa accresciuta attenzione alle "non vocate"?

«Gli agricoltori protestano per i danni arrecati in particolare dagli ungulati, specie quelli alloctoni. Si registrano anche incidenti stradali. Credo che un riequilibrio, tra aree di gestione conservativa e di gestione non conservativa, sia un sano intervento».



Un daino. Sotto, Sergio Sorrentino



Punti fermi

Grande attenzione alle esigenze di agricoltori e imprenditori locali. Cacciatori indispensabili per l'equilibrio ambientale. Serve il riequilibrio tra aree di gestione conservativa e non conservativa